

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Troppe partite iva, troppo lavoro nero e pochi controlli. Nei cantieri edili si continua a morire

Michele Mancino · Wednesday, March 13th, 2024

Nei cantieri edili italiani si muore cadendo dall'alto, schiacciati dal crollo di strutture, investiti da mezzi pesanti e per folgorazione. L'ultimo morto è avvenuto ieri, martedì 12 marzo. Si tratta di un operaio albanese di **43 anni** precipitato nel vuoto mentre lavorava sul tetto di un capannone in un cantiere di Carpenedolo in provincia di Brescia.

L'edilizia che dà lavoro a oltre **1,7 milioni di persone** e contribuisce all'**11,3% del Pil nazionale**, è uno dei settori maggiormente a rischio infortuni. Nel 2023 sono stati registrati dall'Inail **150 morti sul lavoro nei cantieri**, quasi due al giorno.

A VARESE TRE DIPENDENTI PER AZIENDA

Le ragioni per cui **l'edilizia ha un'alta incidenza di morti** sul lavoro sono molteplici. Durante **l'ultimo sciopero con presidio all'Ispettorato del lavoro di Varese**, i rappresentanti sindacali della **Feneal Uil e della Fillea Cgil** hanno spiegato la situazione che i lavoratori vivono nei cantieri della nostra provincia.

Il settore, negli ultimi quindici anni, è stato caratterizzato da una marcata "**polverizzazione**" delle imprese che **sono diventate sempre più piccole**. «Le grandi imprese in questo settore sono ormai residuali – dice **Annunziato Larosa** della Feneal Uil -. Dal 2008 in poi la media si è assestata a **tre dipendenti per azienda**. In un contesto produttivo così frammentato è difficile controllare. Se si tratta di un committente pubblico posso intervenire, grazie alla normativa e ai protocolli firmati in questi anni. Invece nel privato, se non si applicano le stesse regole, accade che il committente con i vari subappalti si trova in cantiere **lavoratori in nero** e a rischio sicurezza».

CON LA PARTITA IVA IL DIPENDENTE DIVENTA FORNITORE

Spesso i lavoratori edili per continuare a lavorare sono stati indotti ad aprire **partite iva con regime forfettario**, più conveniente dal punto di vista fiscale. «La partita iva – spiega **Davide Bertotto** della **Fillea Cgil** – diventa un fornitore di manodopera a cui l'impresa titolare dei lavori deve pagare solo la fattura, scaricando così gli oneri sulla sicurezza. Il risultato è **una presenza incontrollata e caotica nel cantiere**. Per controllare i flussi e le presenze basterebbe dotare il lavoratore di un **badge**. Oggi un microchip costa solo **0,45 centesimi**, noi l'abbiamo proposto ma evidentemente questo monitoraggio **non va d'accordo con il lavoro nero**, un fenomeno ben presente in Lombardia e anche in provincia di Varese».

UNA BUONA FORMAZIONE È UN SALVA VITA

Poi c'è tutta la partita della **formazione** che ha un ruolo fondamentale nella prevenzione degli incidenti sul lavoro. Il contratto dell'edilizia prevede un **minimo di sedici ore di formazione specifica** prima che un operaio metta piede in un cantiere. «Se ci sono lavoratori con un contratto multiservizi o un altro contratto che non prevede la nostra formazione – sottolinea Larosa – si verifica sia un **dumping salariale** sia un deficit di formazione specifica».

L'edilizia è un settore con un'alta percentuale di lavoratori stranieri che hanno il problema della lingua. E fare formazione senza capire cosa ti spiegano, equivale a non farla. «Quando incontriamo i lavoratori per spiegare il contenuto del contratto dell'edilizia – conclude il responsabile della Feneal Uil provinciale – ci rendiamo conto che alcuni lavoratori non comprendono la lingua. In genere usiamo degli intermediari, ma non sempre questo è possibile».

A Varese 3 ispettori per 60mila aziende. La battaglia contro gli infortuni sul lavoro è persa in partenza

This entry was posted on Wednesday, March 13th, 2024 at 8:03 am and is filed under [Economia, Lavoro](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.